

LA DOMENICA CONTINUA NELLA SETTIMANA

Terza domenica TOC
Dolci al mio palato le tue parole!

1. La mitezza senza litigi

È bene imparare a esser miti cominciando dall'esterno. Bisogna prima di tutto abbandonare i litigi, i giudizi cattivi e le parole amare.

Così leggiamo nei detti dei *Padri del deserto*:

25 (Guy 27). Raccontavano che a Scete il padre Giovanni venne un giorno al raduno dei fratelli e udì alcuni di loro litigare. Ritornò allora verso la sua cella, e vi entrò dopo aver fatto tre giri attorno ad essa. Alcuni fratelli rimasero sconcertati al vederlo, e andarono a chiedergli il perché. Ed egli disse loro: «Le mie orecchie erano piene di litigi. Girai attorno [alla mia cella] per purificarle e potere quindi entrare in cella nel raccoglimento del mio spirito».

Come nella liturgia il sacerdote gira attorno all'altare con l'incenso per purificarlo da tutte le parole impure, che dal suo cuore e da quello dei presenti nell'assemblea sono stati dette, così bisogna purificare il proprio interno dalle parole amare e d'ira, che abbiamo udito perché non fermentino in noi e ci muovano a nostra volta a litigare con chi è nella nostra casa.

AΩ

2. Quando vieni all'assemblea domenicale, non venir a mani vuote. Porta il tuo dono per il povero anche in natura perché Dio prenda dalle tue mani il tuo dono e ti faccia gustare il suo dono, donandoti suo Figlio, che per noi si fa umile parola umana e cibo di vita divina nascosto sotto l'umile apparenza del pane e del vino.

Chi ha orecchi per comprendere, comprenda, dice il Signore.

3. Molti oggi affermano che gli uomini devono seguire i desideri, che pulsan da loro intimo. Se così fosse si cadrebbe nel caos, come accade alla terra quando è abbandonata a se stessa, come è scritto: «*se produce pruni e spine*, non ha alcun valore ed è vicina *alla maledizione*: sarà infine arsa dal fuoco!» (Eb 6,8). Così purtroppo accade a quel popolo che non teme più

Dio perché la terra respinge chi la contamina, come è scritto: *Il paese ne è stato contaminato; per questo ho punito la sua iniquità e il paese ha vomitato i suoi abitanti*, dice il Signore (Lv 18,25).

AΩ

4. Siamo vivendo nell'anno del giubileo della misericordia. La Chiesa attinge dal suo Signore e maestro tesori di grazia e di misericordia per coloro che desiderano attingervi. *Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno* (Eb 4,16). Infatti «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth» (Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia,1).

AΩ

5. In quest'anno cercheremo di scoprire il mirabile Sacramento della riconciliazione per non tener sigillati i peccati nel nostro intimo come se fossero tesori preziosi da difendere e costituissero la nostra gioia.

Sciogliere la durezza del cuore nell'umile confessione dei nostri peccati (e non solo quelli contro il nostro prossimo) infonde in noi una profonda pace che si scioglie in lacrime dolcissime verso l'amore misericordioso del Padre, che si rivela in Gesù.

Grizzana 24 gennaio 2016